

# Rapporto concernente l'editing di traduzioni letterarie presso case editrici svizzere

## Case editrici ticinesi

### Riassunto

Nella primavera del 2011, la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia ha incaricato, di concerto con la Casa dei traduttori Looren e al Centre de Traduction Littéraire Lausanne, Anne-Laure Pella e Liliane Studer di effettuare una ricerca sull'editing di traduzioni letterarie eseguita presso case editrici che pubblicano opere in traduzione indipendentemente dalla provenienza degli autori, dalla lingua di partenza o dal genere letterario. In una prima fase, alle case editrici di tutte e tre le regioni linguistiche è stato inviato un questionario da compilare. Si sono tenuti inoltre colloqui approfonditi con diverse case editrici (cinque della Svizzera tedesca, cinque della Svizzera francese e due del Ticino). Si è definito il lavoro dell'«editing» come «una perizia e una revisione stilistica e linguistica del testo. Oltre a questo, il testo viene anche esaminato dal punto di vista della correttezza del contenuto e della sua plausibilità, così come da quello della drammaturgia e della struttura.» (definizione fornita da Autrici ed Autori della Svizzera AdS, [www.a-d-s.ch](http://www.a-d-s.ch), 27.8.2011). In linea di principio, anche la pianificazione del programma fa parte dell'ambito di competenza del reparto editing di una casa editrice. A seconda della dimensione della casa editrice, tali compiti vengono svolti da una sola persona (l'editore è allo stesso tempo il revisore) oppure dal reparto editing che formula delle raccomandazioni all'attenzione della direzione della casa editrice.

In Ticino sono state contattate tre case editrici: Armando Dadò Editore (Armando Dadò) e Edizioni Casagrande (Matteo Terzaghi), che hanno compilato il questionario e si sono resi disponibili per un colloquio, nonché Gabriele Capelli Editore che ha ignorato il questionario e non ha reagito ai ripetuti inviti.

Il numero delle case editrici nella Svizzera italiana è estremamente ridotto. Delle dieci case editrici raggruppate nella Società Editori della Svizzera Italiana (SESI) soltanto Amando Dadò Editore ed Edizioni Casagrande soddisfano i criteri di case editrici condotte professionalmente che pubblicano regolarmente testi e propongono anche traduzioni di testi letterari. L'inchiesta si limita perciò a queste due case editrici: tutte e due hanno compilato per iscritto il breve questionario e hanno partecipato ad un colloquio più esteso.

È interessante l'osservazione di Matteo Terzaghi che fa notare che non esiste un equivalente italiano del termine tedesco «Lektor». Esiste l'«editor», cioè il responsabile di una collana nel senso di direttore creativo, mentre il «redattore» è colui che lavora sul testo (revisione/editing). All'interno di Edizioni Casagrande, Matteo Terzaghi assume entrambe le funzioni.

I risultati dell'inchiesta e dei colloqui eseguiti presso le due case editrici ticinesi possono essere riassunti come segue:

- Le due case editrici interrogate rappresentano due atteggiamenti del tutto diversi: Mentre Edizioni Casagrande attribuisce grande importanza all'editing professionale effettuato

all'interno della casa editrice ed applica il principio «tutti i testi vengono revisionati», Armando Dadò Editore non revisiona né testi originali né testi tradotti. Mentre le risposte di Matteo Terzaghi corrispondono in larga misura a quanto dicono le case editrici della Svizzera tedesca, quelle di Armando Dadò coincidono piuttosto con la posizione di alcune case editrici della Svizzera francese che si fidano pienamente dell'abilità dei traduttori e che non metterebbero in dubbio la loro competenza in seguito ad una revisione, cioè in seguito ad un lavoro sul testo. Anzi, vedono il lavoro di revisione come inopportuna intromissione e, così Dadò, come inutile appesantimento di strutture burocratiche troppo costose.

- Entrambe le case editrici ticinesi non ritengono necessaria una formazione specifica per i revisori di traduzioni letterarie e confermano quanto sostengono in merito gli esperti di lingua tedesca: di primaria importanza sono le conoscenze linguistiche nella lingua target.
- Mentre Edizioni Casagrande favorisce una sorta di perfezionamento professionale continuo (ad esempio sotto forma di partecipazioni a manifestazioni letterarie come Babele o le Giornate di letteratura di Soletta), Armando Dadò non ne vede la necessità.
- Alla domanda riguardo ad eventuali proposte concrete per migliorare le condizioni di lavoro nel campo dell'editing di traduzioni letterarie le due case editrici hanno fornito le seguenti risposte:
  - Armando Dadò sostiene chiaramente che la Pro Helvetia dovrebbe pagare bene i traduttori in modo tale che possano svolgere un buon lavoro. Inoltre, è indignato dal fatto che i traduttori che vivono in Italia sono pagati di meno rispetto a quelli che vivono in Svizzera.
  - Inoltre, Dadò menziona che Pro Helvetia dovrebbe sostenere maggiormente la pubblicazione di opere a vantaggio della Svizzera in quanto paese. Non dovrebbe essere l'autore a stare al centro dell'attenzione, bensì la qualità del testo. In quanto editore non si accontenta del fatto che un testo sia «contemporaneo» per assumerlo nel suo programma delle pubblicazioni.
  - Matteo Terzaghi desidererebbe che Pro Helvetia sostenesse finanziariamente, oltre il lavoro di traduzione, anche il lavoro di revisione (eseguito all'interno della casa editrice).
  - E aggiunge: La professionalità della casa editrice dovrebbe essere riconosciuta e, di seguito, sostenuta con mezzi supplementari.

### **Osservazioni riguardo alla collaborazione con la Collana ch**

In occasione del colloquio con i due rappresentanti delle case editrici, sono state poste delle domande sulla Collana ch: È conosciuta la Collana ch? Si ha già lavorato assieme alla Collana ch? Quali esperienze sono state fatte con la Collana ch, in particolar modo con l'«editing di traduzioni» effettuata da un membro della Commissione degli editori?

Sono stati/e forniti/e le seguenti risposte, critiche e spunti:

- Sia Armando Dadò Editore che Edizioni Casagrande conoscono la Collana ch e hanno già collaborato con essa.
- Edizioni Casagrande fa riferimento, nella sua scelta delle opere da tradurre, alla «lista delle proposte» fornita dalla Collana ch. Ribadisce però che ciò non rende superfluo il lavoro di

verifica dei testi effettuato dal reparto editing di una casa editrice o da parte di esperti esterni.

- Armando Dadò critica il fatto che le opere proposte dalla Collana ch sono spesso invendibili. Propone, inoltre, di riflettere se è giusto sostenere soltanto testi contemporanei. Per lui è importante che vengano tradotti anche autori del passato sconosciuti in Ticino per renderli noti nel suo cantone. Considerazioni del genere hanno fatto sì che la casa editrice avanzasse delle proposte alla Collana ch piuttosto che fondarsi, viceversa, sulla «lista delle proposte» della Collana ch.
- Matteo Terzaghi critica il fatto che la Collana ch propone soltanto singoli titoli. Dal punto di vista degli autori è sì corretto, ma per la casa editrice rappresenta una situazione difficile in quanto un editore mira piuttosto ad una continuità nella collaborazione con gli autori. Inoltre, egli si chiede quale vantaggio un autore possa trarre dal fatto che venga pubblicata soltanto una sua opera (ovvero: dal fatto che diverse piccole case editrici pubblichino separatamente le sue opere con il sostegno finanziario della Collana ch).
- In linea di massima, Dadò ha fatto delle buone esperienze con la revisione di traduzioni ed è molto favorevole a questo lavoro. Matteo Terzaghi fa notare che la qualità della revisione dipende molto dalla persona che effettua il lavoro.

fine agosto 2011 / Liliane Studer